LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Coppe sempre più amare per il nostro calcio

È proseguita con l'Inter la serie delle delusioni

Clamorosa dimostrazione di impotenza dei nerazzurri contro un Beveren non brillante ma ordinato - Situazione

All'Inter adesso è rimasta una speranza: il contropiede, anche se a condurlo non è un tipo più Corso e Mazzola, Jair e Suarez. La notte di Coppe ha evocato vecchi fantasmi, mentre Altobelli e Muraro non toccavano palla nel fotto della difesa dei Beveren, e Marini assolviamo malgrado tutto Recoulaud ed Orlali. Il primo per l'evidente rapida di fare, il secondo per l'agonismo dava il via all'sfondamento del centrocampo, con la collaborazione di Scanziani e dell'arrancante Fedele. Bersellini, con ragione e soprattutto speranza, si augura che la sua Inter da trasferta sappia ricattarsi in Belgio.

Tutto è possibile, bisognerà vedere come il Beveren saprà muoversi quando è chiamato a condurre lui la partita. Mercoledì a San Siro ha giocato di rimessa, dimostrando idee chiare, semplicità, ottima condizione atletica, e mettendo in luce alcuni elementi molto validi. Soprattutto il portiere Pfaff, di «numeri uno» forti come lui nelle uscite si è perso lo stampo nel nostro football. Sarebbe stato una utile dimostrazione per chi — Terraneo ad esempio — crede nel portiere che giocò come un secondo libero. Pfaff, con le sue uscite volanti — tutte in presa, non una respinta aleatoria — ha evitato molte situazioni pericolose anticipando avversari e compagni sulla maggioranza dei cross nerazzurri. E fra i «buoni» il terzino destro Jaspers, ottimo colpitore, il rossiccio Schoenberger centrocampista intelligente, il suo compagno di reparto Hofkens, il veloce capitano Janssens, punta ficcante e pronto ai rientri.

A Beveren nel ritorno, l'Inter riavrà Canuti e Baresi, ovvero un miglior assetto della difesa. Altobelli e Muraro avranno a loro disposizione maggior spazio in cui lanciarsi. Sono queste le speranze ma la gara di ritorno arriverà dopo il derby: se i nerazzurri quasi tutti, hanno già accusato in Coppa le conseguenze della partita con il Torino, in quali condizioni saranno fra due settimane? I belgi proseguiranno la loro attività di perfetti e veri semiprofessionisti, allenandosi nei momenti liberi dal lavoro: la parte il tedesco Albert, il cannoniere che l'altra sera si è sacrificato in un gioco da mezz'ala, dividendo non poco. Il Beveren d'attacco a San Siro non lo abbiamo visto, si è però notato in fase di copertura e contrende una dote ingannante nella squadra ospite, l'efficacia di schemi semplici ma redditizi. Marco l'Inter si sfiatava a inventare chissà cosa con giocatori fuori fase, i belgi scoprono una utile ordinaria amministrazione.

Fra tutti i risultati sfavorevoli, lo zero a zero resta comunque il migliore per l'Inter. Un altro pareggio con gol ne sterebbe agli uomini di Bersellini, che puntano anche su questo. C'è da sperare che i nerazzurri riescano nell'exploit, perché il nostro calcio di delusione in delusione sta perdendo punti nella classifica di merito che consentirà all'Uefa di stabilire — a partire dalla stagione '80-'81 — con quante squadre ogni Paese avrà diritto ad essere rappresentato nella terza competizione europea. La prossima stagione ci saranno ancora quattro italiane nel torneo dell'Uefa, ma se l'Inter si ferma a Beveren ci rimarrebbero due soli posti nell'edizione successiva. Un bel crollo dopo gli entusiasmi del «Mundial» più che mai legati al blocco Juve, per altro anch'esso deludente nella Coppa Campioni.

Dal panorama delle altre undici partite d'andata dei «quarti» vice un certo equilibrio, tutte le squadre in trasferta meno fre hanno segnato, solo il Grasshoppers malgrado Sulser, ha incassato dal Nottingham un 4 a 1 che pur concretizzatosi in extremis, ha dimostrato la superiorità del club inglese. Ancora in Coppa Campioni persino la Dinamo Dresda, sconfitta per 3 a 1 a Vienna, ha saputo avere delle chances e sperare in un 2 a 0 casalingo.

Grande l'incertezza in Coppa delle Coppe, dove il Barcellona non ha compromesso le sue chances con lo scontro per 2 a 1 sul terreno dell'Ipswich. Una sola vittoria fuori casa, realizzata dal Duisburg (3 a 2) a Budapest contro la Honved, ridimensiona la crisi del calcio magiaro, che ora ha chiamato il romeno Kovacs come consigliere tecnico della federazione. Sempre nel torneo dell'Uefa, Dukla Praga (1 a 1 a Berlino) e Borussia (stesso risultato sul campo del Manchester City) si sono spiegate la strada. Sarebbe una bella finale, fra il riemergente calcio cecoslovacco e quello tedesco occidentale.

Bruno Perucca

COPPA DEI CAMPIONI

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Wisla Cracovia (Pol)	Malmoe (Sve)	2-1	21-3
Colonia (Germ. Occ.)	Glasgow R. (Sco)	1-0	21-3
Nottingham (Ing)	Grasshoppers (Svi)	4-1	21-3
Austria Vienna (Aus)	Din. Dresda (Germ. Est)	3-1	21-3

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale 30-5-1979 a Monaco

COPPA DELLE COPPE

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Magdeburgo (Germ. Est)	Banik Ostrava (Cec)	3-1	21-3
Inter (Italia)	Beveren (Belgio)	0-0	21-3
Fortuna D.(Germ. Occ.)	Servette (Svizzera)	0-0	21-3
Ipswich Town (Ing)	Barcellona (Sp)	2-1	21-3

Detentore: Anderlecht (Belgio) - Finale 15-5-1979 a Basilea

COPPA DELL'UEFA

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Herta Berlino (G. O.)	Dukla Praga (Cec)	1-1	21-3
Honved (Ungheria)	Duisburg (Germ. O.)	2-3	21-3
Stella Rossa (Jug)	West Bromwich (Ing)	1-0	21-3
Manchester City (Ing)	Borussia M. (Ger. O.)	1-1	20-3

Detentore: Eindhoven (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979

Botta e risposta aspettando la sfida della Juventus al Milan

Maldera goleador è un problema?

IL ROSSONERO - "Una buona dose di fortuna ed una certa libertà tattica alla base delle mie reti,, - Sette centri di sinistro ed uno di testa - Il terzino ed il record di Facchetti

CAUSIO - "So qual è la contromisura per fermare Aldo,, Quando il rossonero attaccherà, saranno prima un centrocampista (Verza?) e poi il libero Scirea ad occuparsene

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARNAGO — Cambiano gli avversari: oggi un centrocampista, domani una mezzapunta, poi un difensore ma Aldo Maldera, detto la freccia rossonera, sbuca sguaiatamente fuori al momento opportuno e mette in rete il pallone che gli arriva sul sinistro. La serie è iniziata nella seconda giornata di campionato a Roma: da allora a Firenze, Aldo ha realizzato otto gol, due in meno del difensore più goleador in materia, vale a dire Giancinto Facchetti. Un altro dei «miracoli» rossoneri?

«Semplice fortuna — dice Maldera — e anche una maggiore consapevolezza di mezzi grazie alla fiducia che ha riposto in me l'allenatore. Quanto al mio segreto di cannoniere chiede sorridendo — devo proprio smascherarmi?».

Molti tecnici l'hanno studiato a fondo: qualcuno come l'italiano Rota, dopo il pareggio rossonero a San Siro alla capolista si è detto convinto di avere bloccato Maldera con un difensore-centrocampista cioè Marchetti, dimenticando probabilmente che Aldo ha avuto ugualmente tre palle gol. Soltanto la bravura del portiere Bodini ha permesso all'Atalanta di uscire dal mattatoio dello stadio milanese.

«Indubbiamente — risponde Maldera — molte cose hanno contribuito a crearmi questa fama di cannoniere. Diciamo che alla domenica io non salgo in campo con l'idea fissa di marcare il mio avversario e di coprire la fascia sinistra, specialmente quando giochiamo in casa. In queste partite noi controlliamo il gioco a zona. Io so per tutto il Milan ad eccezione dei due nostri difensori centrali, cioè Bet e Collovati impegnati a bloccare le due punte. A me viene affidato il tornante, ma poi mi capita di scambiare l'avversario con Buriani o De Vecchi a seconda di come si sviluppa il gioco. Questo, ripeto, in casa». Fuori, in effetti, la musica cambia.

«Quando mi capita la mezza punta — continua Maldera — cerco di incutere paura al mio avversario; se lui si intimorisce ovviamente ne approfitto e cerco di imporre il mio gioco. Il fatto di segnare qualche volta è la conseguenza di una dose di fortuna nonché di una maggiore sicurezza e di tanta tranquillità. Di tutto questo devo ringraziare Liedholm che mi ha convinto a rischiare la dose in passato estinto di concludere in rete. Anche domenica scorsa a Firenze giocai da uno sprofittato verso la rete di Carmignani mi sono detto: "Adesso provo a consegnare al centro e calciare". Mi è andata bene. Ripeto, è anche questione di fortuna. A questo punto, naturalmente non ci faccio una malattia: se raggiungo e batto il record di Facchetti tanto meglio, vorrà dire che avrò contribuito, sempre ai successi del Milan. In caso contrario cercherò di essere utile al mio reparto».

— Otto gol, quasi tutti di sinistro.

«Sette per l'esattezza di sinistro, uno di testa. L'uno scorso ne firmai tre di destro. Sono capace di usare anche quarto piede ma nel campionato in corso mi sono trovato sempre ad agire sulla sinistra e quindi a sfruttare maggiormente il sinistro».

— Ora si prospetta una gara vera: Franco Causio, sempre che Trapattoni non riserva a un maggiore controllo di Maldera. Centrocampista, terzino, mezza punta: per te la differenza?

«No — risponde Maldera — è questione di giocatore. Logico che uno come Causio non può essere abbondanza, se si è impostessa della palla e se ne va via da solo, sono guai per la difesa avversaria. Ma noi nel Milan, specie in casa, quando ci spaccia no, teniamo automaticamente sotto tutti da un compagno in modo da potere avanzare con la massima tranquillità. Guai se si dovesse attaccare col pensiero rivolto indietro. Certo, Causio è uno di quei giocatori più difficilissimi. Non ho difficoltà ad ammettere che domenica sarò duro di non perdere. Per me la Juventus resta la più forte del campionato anche se la classifica non le dà ragione. Il Milan dovrà davvero attaccare. Rispetto: mi auguro di non perdere».

— Prima ti sei mascherato per rivelare i segreti del tuo successo, poi ti mascheri nuovamente usufruendo ammaliamente il tuo pensiero?

«No, assolutamente — conclude Maldera — sono davvero sincero. Conosco bene i bianconeri, so che in occasione delle grandi sfide si concentrano al massimo ed esprimono tutto il loro valore. Personalmente, ripeto, sarò soddisfatto di un pareggio. Se poi dovessimo vincere, allora ci addentreremo in un altro discorso. Per ora godiamoci piano».

Giorgio Gandolfi

TORINO — Io so qual è la contromisura per Maldera. Franco Causio non rivela il piccolo segreto che permette alla Juventus di non ricorrere ad un centrocampista-marcatore o ad un difensore per ridurre il potenziale offensivo del terrano-bomber del Milan. In fondo, è il segreto di Pulcinella. Quando Maldera avanzerà non toccherà a Causio sfiancarsi ad inseguirlo ma ad un centrocampista (Verza?) e ci sarà Scirea pronto a sganciarsi per affrontarlo.

«Maldera dovrà anche preoccuparsi di me», aggiunge Causio con malcelato orgoglio. Il «barone» ha perfettamente ragione. Se molte squadre hanno dovuto controllare Maldera come se fosse un attaccante è perché non dispongono di un Causio al quale non si può concedere troppa iniziativa senza pagarne le conseguenze. Causio cercherà anche di portare l'uomo Juventus di fronte avversario. I due si sono già affrontati alcune volte, dando vita a duelli molto interessanti. «Sempre all'insegna della lealtà e della correttezza», sottolinea l'uomo Juventus. E aggiunge: «Maldera non è da scoprire e sappiamo tutti cosa vale. Oltre gol dimostrano la sua abilità».

Per Maldera, Causio, se non in maniera esasperata, sta verificandosi quanto è accaduto per Cabrini. Dopo il brillante «Mundial», Cabrini è considerato un terzino d'attacco da fermare ad ogni costo. In campionato Cabrini ha incontrato molte difficoltà mentre in campo internazionale ha potuto mettere ancora in risalto le sue eccezionali qualità offensive e Bearzot ha continuato a preferirlo a Gentile. Secondo Causio, Maldera è più centrocampista laterale «Liedholm l'ha capito e lo strutta ai moderni degli schemi del Milan» mentre Cabrini «è più terzino». Cabrini a San Siro non ci sarà e sull'«out» sinistro agirà Gentile che se proiettarsi in avanti con altrettanta efficacia.

Le concorrenti del Milan, in particolare il Torino, si aspettano che la Juventus ripeta la partita con l'Orlando e blocchi la capolista rilanciando l'interesse del campionato. Noi possiamo anche fermare il Milan ma, a questo punto, lo scudetto possono perderlo soltanto i rossoneri», chiarisce Causio. Onestamente riconosce che il Milan nutrita il primato che «le legittimano dai risultati e dal bel gioco che ha espresso soprattutto nella prima parte del torneo. Guarisco, però, che anche nella scorsa stagione il Milan aveva raggiunto analoghi livelli ma dovette arrendersi alla superiorità della Juventus.

«Quest'anno non ci è stato possibile perché, essendo uomini e non macchine, abbiamo accusato un rilassamento incoscio dopo due stagioni tirratissime, ma è un fatto episodico — assicura Causio — La Juventus non è una squadra finita: sta semplicemente rifilando. Anche in passato, nei due campionati in cui ci siamo piazzati al secondo posto, si diceva che il ciclo bianconero era chiuso, viceversa siamo tornati all'apice, più vivi che mai».

Per Causio domenica la Juventus ha tutto da guadagnare: dopo aver battuto il Milan si l'andata vorrà tagliarsi la soddisfazione di fare l'«en plein», anche per riscattare la deludente prestazione con il Bologna, su un campo dove non perde da dieci anni e sul quale, travestito da Nazionale, ha recentemente dato spettacolo.

Le premesse per una bella partita ci sono tutte — fa Causio —. Eppoi San Siro ci dà la massima concentrazione. Non so perché ma a Milano rendiamo quasi sempre al massimo. E' uno stadio ideale per il calcio e noi ci condiziona. Per la verità in trasferta non rieentiamo del fattore-campo. Quest'anno, stranamente, soffriamo di più quando giochiamo davanti al nostro pubblico».

Il 1° febbraio scorso Causio ha compiuto trentasei: è nel pieno della maturità. Da nove stagioni è titolare nella Juventus ed è un punto fisso della Nazionale di Bearzot. Ha anche trovato un rendimento costante, sta pure con qualche inevitabile flessione, e ritiene di poter ancora essere di grande utilità alla Juventus sia in classe sia per il bagaglio di esperienza. Vorrebbe concludere la carriera a Torino.

«Non ne ho attriti di giocare con un'altra maglia — ribadisce —. E' come una seconda pelle. In bianconero ho vinto cinque scudetti e una Coppa Uefa. Dover ricominciare sarebbe un brutto colpo, non me la sentirei. Se la società entrasse un giorno nell'ordine di idee di cedermi, preferirei piuttosto andarmene all'estero, negli Usa o nella stessa Europa, per due o tre anni».

Bruno Bernardi

Maldera scatta e Causio lo insegue: un tema tattico che, con varianti, si riproporrà domenica a S. Siro (foto La Stampa)

Juventus con Furino Morini in panchina?

TORINO — Improvvisamente l'agitazione sollevata dubbi e alza cortine fumogene sulla formazione per San Siro. In un primo tempo sembrava orientato, in assenza di Cabrini, a far rientrare Furino e Morini, con l'esclusione di Verza. Adesso è possibile un ripensamento dopo la partitella di ieri alla quale non hanno preso parte i militari Virdis, Tardelli e Panna (costretti dallo scioperò degli aerei a rientrare in treno da Roma) e il febbricitante Boninsegna.

«Debbo valutare molte cose, dalle caratteristiche degli avversari alle condizione di qualche bianconero per una partita che, per cercando di vincere, non intendiamo perdere per non rendere più infelice la nostra posizione in classifica», dice Trapattoni. Le quotazioni di Morini stanno calando anche se il rilancio della stopper non è del tutto accantonato, perché su Sartori (o Chiodi) potrebbe agire Cuccureddu, con Furino su Novellino, Gentile su Buriani, Tardelli su Bigon e Verza inizialmente su Antonelli ma pronto a «disturbare» le incursioni di Maldera.

In questo caso l'unica novità sarebbe «capitan» Furino con la conferma di Verza, sebbene ieri il giovane centrocampista dicesse che Trapattoni (da lui definito come *«un padre per noi giovani»*) fa bene ad utilizzare in una partita importante e di combattimento «la vecchia guardia». Aggiungendo: *«Non ho il temperamento di Furino»*. Non manca il *fair play* alla Juventus: prima Morini che dice di lasciare sul giovani, adesso Verza che restituisce la cortesia. Trapattoni ne prende atto ma decidera come ritiene più opportuno. Panna andrà in panchina pronto a subentrare a Virdis in caso di necessità. La squadra proseguirà stamane la preparazione e domattina la concluderà, poi in pullman partirà per Milano. Cuccureddu e leggermente indisposto ma non preoccupa.

● **Desolati**, l'attaccante della Fiorentina, è stato felicemente operato ieri alla gamba destra a Zurigo: l'intervento ostieotomia del perone è volto ad accelerare l'ulteriore consolidamento del callo osseo formatosi sulla precedente frattura della tibia.

Gol ed avversari di Maldera '78-'79

Partita	Gol Maldera		Avversario
Milan-Avellino	1-0	—	Tosetto
Roma-Milan	0-3	1	Giovannelli
Milan-Ascoli	0-0	—	Trevisanello
Atalanta-Milan	1-3	1	Mastropasqua
Milan-Fiorentina	4-1	—	Orlandini
Juventus-Milan	1-0	—	Causio
Milan-Inter	1-0	1	Beccalossi-Scanziani
Vicenza-Milan	2-3	1	Rossi
Napoli-Milan	1-1	—	Catellani
Milan-Perugia	1-1	—	Casarsa-Redaghieri
Milan-Torino	1-0	—	P. Sala
Verona-Milan	1-3	—	Guidolin
Milan-Catanzaro	4-0	—	Nicolini
Bologna-Milan	0-1	1	Tagliaferri
Milan-Lazio	2-0	—	Agostinelli-Cantarutti
Avellino-Milan	1-0	—	M. Piga
Milan-Roma	1-0	—	Rocca
Ascoli-Milan	0-1	1	Trevisanello
Milan-Atalanta	1-1	—	Marchetti
Fiorentina-Milan	2-3	1	Amenta

Spagna, lo sciopero costa due miliardi

BARCELLONA — *Se, come è da supporre, sono aderenti alla vertenza i calcoli della stampa specializzata spagnola sull'impaggio medio dei giocatori di calcio appartenenti alle società delle serie A, B1 e B2, gli scioperanti dovranno pagare complessivamente alla Federcalcio il controvalore di circa due miliardi di lire! Quanto in realtà guadagnano le sanno soltanto loro e le rispettive società: si tratta di somme che, per immaginabili motivi, non vengono rese di pubblica ragione, ma che, per le tre categorie, in base a un calcolo prudenziale, si fanno ascendere rispettivamente a 3 milioni, 1 milione e 800 mila e 1 milione e 100 mila per ogni giocatore.*

Le società di serie A sono 18; 20 quelle di serie B1 e 40 quelle di serie B2. Partendo dal presupposto che possono essere ritenuti incorsi nell'articolo 97 del regolamento federale che punisce «atti di disobbedienza o di ribellione da parte di giocatori», soltanto i 15 da ogni società mobilitati per le 35 partite in relazione alle quali lo sciopero ha avuto luogo, gli incassi annui della serie A ammontano a 818 milioni di pesetas; a 360 e 440 milioni, rispettivamente, quelli della serie B1 e B2 per un totale, quindi, di 1610 milioni di pesetas.

E' la somma sulla quale deve essere calcolato l'ammontare della multa.

Ora l'Associazione calciatori, a nome dei suoi affiliati, ha interposto appello alla Federcalcio e, al tempo stesso, alla magistratura del lavoro.

a. g.

Il Torino perde anche Iorio per una distorsione

Claudio Sala forse ce la fa maggiori incertezze per Zac

TORINO — *«Siamo abituati, ma questa settimana è un po peggio delle altre»*, quasi serafico Gigi Radice limita a questo commento l'esame della situazione granata dopo l'allenamento dei giovedì. I dubbi che il tecnico del Torino si porta appresso rimangono sempre gli stessi, anche se per certi versi la situazione va delineandosi. Innanzitutto c'è da registrare che l'elenco degli infortunati si va allungando: l'ultimo a entrare a farne parte è Iorio, che mercoledì nel derby «primavera» si è prodotto una distorsione al ginocchio destro. L'arto gli è stato immobilizzato con un cartone gessato che dovrà portare per tre giorni, il recupero è previsto in una decina.

Iorio durante si aggiunge a Patrizio Sala e Terraneo nell'elenco dei sicuri indisponibili per la partita con la Roma. E con lui Greco che scuotendo rassegnato la testa spiega come la giustina infortunata gli faccia male anche solo a camminare.

I punti interrogativi riguardano Claudio Sala e Zaccarelli: e se mercoledì sembrava fosse il secondo ad avere maggiori probabilità di giocare, ieri era prima il capitano. L'ematoma alla coscia destra di Claudio si sta assorbendo e anche se per ora i movimenti risultano ancora abbastanza impediti, lo stesso Sala dichiara che le probabilità che lui possa essere in campo domenica sono già salite al cinquanta per cento. Trattandosi dei postumi di una botta e non di una lesione muscolare questa percentuale pare destinata a salire nelle prossime ore.

«Problemi particolari non ce ne sono — dice il capitano granata che non cela un certo ottimismo — anche se questa settimana non mi sento in perfetta ordine, non credo che questo possa costituire un handicap troppo grosso».

Claudio Sala è fiducioso, forse non altrettanto Zaccarelli le cui possibilità di recupero sono inferiori. Ieri Renato ha ripreso a correre, insieme a Sala, controllato da Pertetti. Certo, trattandosi di un guaio muscolare, per lui giocare domenica potrebbe costituire qualche rischio, specie se dovesse andare in campo con la paura di peggiorare il male. E' una delicata questione psicologica che riguarda gli di stringere i denti e riachiarare per cercare comunque di mantenere in corsa il Torino, proprio nella domenica in cui la Juventus potrebbe consolidare il granata di riavvicinare la vetta della classifica.

Ammesso che Claudio Sala e Zaccarelli siano in campo, il Torino dovrebbe presentarsi contro la Roma con Copparoni, Erba, Vullo, Salvadori, Danova, Santin; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Puliel. In panchina con Riccardi, Mozzini e Mandolini. Di Onofri, questa formazione dovrebbe paregiare le forze a centrocampo con la squadra di Valcareggi che presumibilmente una sola punta (Pruzzo), affidata a Danova con Santin nuovamente in veste di libero. Naturalmente si è ancora complicherebbe non poco per la Roma il dovere dare forfait Zaccarelli (o Claudio Sala). Nel qual caso il tecnico granata sarebbe letteralmente costretto a inventare qualche soluzione magari attingendo ulteriormente al parco giocatori della squadra «primavera», che, tra l'altro, non ha problemi di formazione per il proprio campionato essendosi già qualificata, con due giornate d'anticipo, per la fase finale.

Giorgio Barberis

La Roma rafforza il centrocampo

Pruzzo sola punta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POMEZIA — *Una Roma ancora visibilmente sofferente alla sconfitta interna con il Catanzaro, che ha fatto ripiombare la squadra in una zona inquietante della classifica, si è imposta di stretta misura (2-0) sul Casalotti, una modesta compagine di serie D, affrontata in amichevole a Pomezia.*

Nel primo tempo Valcareggi ha fatto scendere in campo una formazione con Pruzzo unica punta effettiva che aveva a fianco Di Bartolomei in posizione più avanzata. Si è trattato della stessa squadra vittoriosa a Bologna (che nel turno successivo è stata inopinatamente travolta dal calabresi), con una sola eccezione: Spinosi libero.

I giallorossi si sono mossi denunciando i soliti difetti: manovra troppo elaborata (e non poteva essere altrimenti con tanti centrocampisti), facili passeggi spesso sbagliati a causa del nervosismo, lentezza di esecuzione e soprattutto una allarmante carenza in prima linea in cui Pruzzo ha recitato la scomoda parte della comparsa.

La Roma dei primi 45 minuti, che probabilmente sarà la stessa che affronterà i granata, è riuscita a salvare la faccia solo al 42' con la solita punizione-bomba di Di Bartolomei battuta da 25 metri. Nel primo tempo Valcareggi ha schierato: Conti, Chimenti, Rocca, De Nadai, Peccenini, Spinosi, Borelli, Di Bartolomei, Prazzo, De Sisti, Giorgianelli. Nella ripresa Tancredi, Boni, Scarnecchia e Ugolotti, hanno preso il posto rispettivamente dei Conti, Chimelliza, Di Bartolomei e Pruzzo. Mentre Chimelliato e Di Bartolomei sono usciti per misura precauzionale a causa di lieri risentimenti muscolari, Valcareggi si è rifiutato di spiegare l'esclusione di Pruzzo. Se il trainer si aspettava un miglioramento con l'inserimento di Ugolotti, la speranza è andata completamente delusa. Quindi, giocherà certamente Pruzzo.

C'è più: stanto da rilevare l'ottima prova di Boni, che ha fornito una notevole spinta alla squadra e ha segnato il secondo gol con una ottima azione personale. Ammesso che l'ex sampdoriano reciga presto in maniera decisiva, la fisionomia della Roma dovrebbe tuttavia rimanere la stessa, con una sola punta e tanti uomini di centro campo.

m. b.

NOTIZIE FLASH

Frommelt in Coppa Europa

Paul Frommelt ha vinto a Popova Sapka uno speciale valido per la Coppa Europa battendo il sovietico Zhirov e il polacco Bachleda. Gli azzurri Marco Tonazzi e Carlo Troyer si sono piazzati rispettivamente 5° e 7°.

Primaverili di moto

A Roma Cerro Italico, piscina di 50 metri) da oggi a domenica si svolgono i campionati italiani primaverili di nuoto, con tutti i migliori in gara.

De Magistris e Galli

Ancora una vittoria (6-5) dell'Italia di pallanuoto in Australia, a Sydney, sulla Nazionale locale. Migliore in campo De Magistris, miglior marcatore Galli (3 reti).

Domani Vezzoli

Doniani a Valladolid Natale Vezzoli difenderà il suo titolo europeo dei superpiuma contro lo spagnolo Carlos Hernandez, che si è dichiarato sicuro di vincere.

Da oggi (prologo) la Tirreno-Adriatico

Moser e Saronni verso la Sanremo

S. MARINELLA — Nella Tirreno-Adriatico, che si avvia oggi con un cronoprologo di 8 chilometri da S. Marinella a S. Severa, il ciclismo rifinisce la forma per la Milano-Sanremo. Ieri funzione ha la Parigi-Nizza, in corso di svolgimento. Le due prove si dividono equamente tutto il meglio del ciclismo mondiale. Da una parte, in Francia, l'irlandese Kinetemann, Hinault, Raas, Kuiper, Lemeur, Pollentier, Italia, Moser, De Vlaeminck, Saronni, Knudsen, Pollentier, Soltanto Maertens e Van Impe, alle prese con contrattempi di ordine fisico, restano al palo (e forse ci resteranno anche nella gran corsa di sabato 17 marzo). La «gara del due mari» raccoglie tutte le squadre italiane ad eccezione della Zoncato-Santini (con il tricolore Guazzini e della S. Giacomo (con Bertoglio e Martinelli) che garreggiano sulle strade transalpine. Sono in lizza in Italia invece anche tre compagini straniere, quella di Pollentier, della giovane promessa De Wolf e di Buert, tutte belghe.

Un quartetto di favoriti: Moser, Saronni, De Vlaeminck e Knudsen. Il campione belga, che si è dichiarato sicuro di vincere, tagliato per questa corsa, che ha vinto. Inintercorrente tra il 1972 al '77. Fu Saronni, l'anno scorso, ad interrompere l'eccezionale serie di vittorie. Il «ragazzino» milanese dichiara tuttavia di correre questa corsa soltanto per preparare la Sanremo. *«Ho cambiato i traguardi stagionali e ho cambiato anche il programma di preparazione: non mi trovo nelle condizioni del '78, quindi mi sentirei penare alla Classicissima».*

Moser è meno categorico, dice tuttavia che se dovesse rispettare soltanto i propri desideri correrebbe per puro allenamento. Aggiunge però che una volta in gara sarà «costretto» a inseguirsi.

Se dovessimo credere alle dichiarazioni dei nostri due big, i loro avversari principali, ossia De Vlaeminck e Knudsen, avrebbero vita facile. Altri atleti che prometttono di mettersi in luce sono Van Linden, De Wolf, Pollentier, Kelly, Gibi Baronchelli, Visentini, Johansen, Battaglin, Contini, Chinetti e Vittorio Algeri. Gli iscritti sono oltre 140. Tutti i giorni, dalle 16,30 in avanti, saranno teletrasmesse, in diretta, sulla rete 2, le tappe conclusive della tappa.

Carlo Valeri

Sestriere è bello tutti i giorni.

Non aspettare il sabato e la domenica per godertì Sestriere.
Sestriere è bello tutti i giorni ed i suoi impianti, la sua imponente organizzazione, il suo splendido panorama funzionano tutti i giorni.
Dall'8 di gennaio Sestriere è ancora più comodo e conveniente: ogni giorno feriale da lunedì a venerdì, fino al 30 marzo, Sestriere è collegato a Torino con un bus diretto della neve.
Con 14000 lire hai la "Giornata Bianca" andata-ritorno in pullman, ski-pass per tutti gli impianti, due ore di lezione di sci in gruppo ed anche un buon piatto caldo per colazione.
A Sestriere trovi chilometri di piste bellissime e ben curate, impianti di risalita, ristoranti e ritrovi, tutto.
Soprattutto Sestriere è vicino e se sei organizzarti costa anche poco; per questo appena hai un giorno libero prendi il bus e vieni a Sestriere!

centro

Sestriere
Gira, gira, torni sempre a Sestriere.
Il bus diretto della neve è una iniziativa Sestriere - Tuttimpianti.
Per informazioni e prenotazioni: Ventana - via Gobetti, 10 - Torino Tel. (011) 579444